

L'Eucaristia e la Madonna

La Madonna è una di noi nel cammino di assimilazione a Cristo, ma è la prima a fare tale esperienza ed è la più perfetta discepolo del Signore.

Sintetizzo la figura soprannaturale della Madonna con tre espressioni:

- La Vergine è il capolavoro della redenzione di Cristo.
- Ella è la madre della redenzione.
- È la più vicina a Cristo e rimane il modello più alto di vita cristiana.

La Madonna è il primo frutto della redenzione cristiana, perché è la prima salvata dal Redentore, in vista della sua venuta nel mondo: dalla sua concezione immacolata fu colmata di grazia. Ella è il culmine della salvezza sia dell'Antico Testamento che del Nuovo. Appare nella storia della salvezza come colei che la sintetizza tutta, la porta al vertice e la proietta nella nuova economia cristiana come fonte di salvezza, inseparabilmente congiunta con Cristo. La Madonna è la nuova Sion, la città-simbolo e sintesi di tutto l'Antico Testamento, la nuova Eva, la «poverella», colei che tra i poveri e gli umili, fidenti in Dio solo, attira tutta la sua misericordiosa bontà. Serva fedele e tutt'uno con il Servo sofferente di Jahvé, è «luce delle nazioni», «Tutte le generazioni la chiameranno beata». Insieme con Cristo è il vertice della storia sacra, suo centro di attrazione, conduzione e propulsione.

Ella fu talmente salvata da diventare Madre nella salvezza. E, infatti, prima che iniziasse la Chiesa, lei ha cooperato per l'acquisto dei meriti di salvezza.

Strettamente congiunta con Cristo, in modo del tutto singolare, fu a lui legata come madre e socia. La sua esperienza cristiana, ossia di Cristo, è quella materna e verginale, cioè doppiamente madre, perché quel Figlio è tutto suo e solo suo.

*Docente di S. Scrittura presso lo Studio Teologico di Catanzaro.

Relazione tra Maria e l'Eucaristia

Quale relazione esiste tra la Madonna e l'Eucaristia?

La Madonna non ha il carattere sacerdotale, non consacra il pane e il vino nella celebrazione eucaristica. Però quel pane e quel vino consacrati sono il vero corpo e il vero sangue di Gesù offerti nella Pasqua per la nostra salvezza. La Chiesa canta: *Ave verum corpus natum de Maria virgine*, e ancora:

*«Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto».*

Dunque la relazione tra la Madonna e l'Eucaristia c'è non perché lei consacri, ma perché ci ha dato il corpo di Gesù (è madre); ha cooperato con lui in quell'«arsura d'amore» (è corredentrica): l'unico sacrificio di Gesù è strettamente congiunto con quello di Maria. La Madre, infatti, è morta maternamente sul Calvario quando non poté morire col Figlio, in cambio del quale ebbe noi per figli. Lei ha parte preponderante nel nuovo patto di amore o alleanza nuova ed eterna, che si rende viva e operante nella celebrazione eucaristica.

E ancora, Maria nell'alleanza nuova è al culmine di unione e di associazione a Cristo. Nessuno come lei è così strettamente congiunto con Cristo. Perciò lei è il modello più alto di amore e unione con Cristo.

E come Cristo rende presente e operante il sacrificio unico e universale con la celebrazione eucaristica, così ha voluto che l'effusione della salvezza lungo il percorso storico avvenisse per le mani di Maria, la mediatrice universale di tutta la ricchezza del Redentore.

Ho prospettato così quattro ragioni che mettono in stretta relazione la Madonna e l'Eucaristia: 1) la maternità divina; 2) l'associazione salvifica di Maria con Cristo (strettamente congiunta alla persona e alla missione del Redentore); 3) la corredenzione sul Calvario; 4) la mediazione universale.

Perciò possiamo dire che anche la Madonna produce l'Eucaristia, la distribuisce, è modello e vertice di quello che avviene nella Chiesa con l'Eucaristia: l'assimilazione o comunione con Cristo vittima da parte dei fedeli perché diventino un sacrificio perenne gradito al Padre.

La Madonna compie le stesse funzioni dei sacerdoti, ma in modo

tutto suo e non ministerialmente: ella, infatti, produce l'Eucaristia, la distribuisce e prepara i fedeli.

Perciò possiamo dire che anche l'Eucaristia è frutto benedetto della maternità di Maria. La Vergine presiede la comunità cristiana con la sua azione mediatrice e con la sua posizione di perfetto modello di Cristo.

Maria visse con Cristo in perfetta comunione di corpo, cuore, anima, missione: formò il primo nucleo ecclesiale con lui e rimane sempre il modello dell'essere Chiesa ossia «un cuor solo e un'anima sola» con Cristo. Chi più di lei? Chi come lei? Lei è la prima pietra fondamentale dell'umanità che viene assunta e associata dal Figlio di Dio per la nuova ed eterna alleanza, di cui l'Eucaristia è memoriale. In essa la Madonna ha parte preponderante. Lei è il resto salvifico di Israele che si stacca dalla massa infedele per aderire pienamente al Redentore: lei umile, povera, fidente solo in Dio, si dona senza riserva al suo Signore. È la Madonna la nuova Gerusalemme, magnificata dai profeti entusiasti delle realizzazioni che avrebbe visto il tempo del Messia: chi suscitava l'entusiasmo in quegli uomini di Dio ispirati era proprio lei, strettamente congiunta col Figlio. Lei con Gesù è il primo nucleo della Chiesa che poi si espande come vite ferace in tutta la terra. Lei è con Cristo la vera vite di cui noi siamo i tralci che assumono da quel nucleo primordiale vita, energia, salvezza.

L'esperienza cristiana di Maria e della Chiesa

Sostanzialmente l'esperienza religiosa di Maria è quell'unica esistente nella storia della salvezza sia dell'AT che del NT, fatte le debite proporzioni. Nell'AT è un'esperienza iniziale, nel NT è culminante, nella Madonna è definitiva. Quello che la Madonna è, noi lo saremo un giorno. La Madonna è immacolata, madre del Signore e assunta in cielo con corpo glorioso. Anche noi-Chiesa siamo condotti verso l'immacolatezza, la perfetta unione con Cristo e la gloria della risurrezione.

Quello che la Madonna fu nei riguardi di Cristo in terra, noi lo siamo ora nei riguardi di Cristo eucaristico.

Esiste, dunque, una stretta relazione tra la Madonna e quello che

la Chiesa oggi vive nell'Eucaristia; ma anche una distinzione. Questi due aspetti vanno considerati ora per comprendere meglio la relazione di Maria con l'Eucaristia e il nostro rapportarci con il mistero dell'altare, imitando la sua tenerezza materna verso Gesù.

La Madonna è una di noi dentro l'unica Chiesa di Gesù. Come noi è stata redenta dall'unico e identico sacrificio, sebbene in modo sublime.

La Madonna è distinta da noi nel modo del contatto con Cristo. La sua grandezza e la sua missione stanno nel rivestire il Figlio di Dio con le sue carni immacolate. Questo compito non è di ordine fisico soltanto, ma salvifico, rientra cioè negli eventi dell'unica storia di salvezza. Dice un principio teologico: «*Quod non est assumptum non est redemptum*». Perciò vale anche il contrario: quello che viene assunto dal Redentore è redento. La divina maternità di Maria segna il culmine del suo cammino ascetico mistico.

E qui dobbiamo fare un paragone tra il cammino della Chiesa e quello di Maria: nella Chiesa il progresso è segnato dai sacramenti, nella Madonna dalla sua assunzione carismatica da parte di Cristo.

L'inizio del nostro cammino verso Cristo è indicato dal battesimo, il suo progresso è segnato dal nutrimento eucaristico e dalla personale partecipazione fino al culmine, che nei libri di Ascetica si chiama il matrimonio mistico. Quando l'anima giunge al matrimonio mistico si può dire che è confermata in grazia. La sua unione con Dio, usando le immagini di S. Teresa d'Avila, è simile a una sola fiamma alimentata da due candele o dall'immersione di una goccia nell'oceano: non si sperde, ma si arricchisce di immensità.

La Madonna fu battezzata in Cristo nel suo primo palpito di vita nel seno di sua madre quando fu concepita immacolata e piena di grazia di Cristo. Prima di essere la madre di Gesù fu figlia della sua salvezza, «figlia del tuo Figlio».

La pienezza di grazia crebbe in Maria continuamente come un bicchiere sempre colmo, ma che aumenta di dimensioni e diventa sempre colmo.

In Maria natura e soprannatura sono distinte sì, ma in perfetta armonia, perché non c'è colpa alcuna. Crescendo nel fisico crebbe anche nella maturità umana e cristiana (cioè in Cristo). Quando raggiunse la piena maturità come donna germogliò e il suo germoglio è Gesù. Germoglio verginalmente perché era piena di Cristo dalla sua concezione immacolata e perché non esisteva nessuno che potesse darle qualcosa per la crescita (che era non solo fisica, ma anche cristiana). Solo lo Spirito Santo poteva arricchirla e la fece madre per

una nuova effusione di grazia.

I padri nella fede cristiana ci hanno lasciato delle espressioni audaci, ma logiche sul piano soprannaturale. Hanno chiamato la Madonna Madre e Sposa di Cristo. In realtà la sua nuzialità vera e propria avvenne con la divina maternità. Allora la Madonna era un cuor solo, un'anima sola, un corpo solo, un solo sangue con il suo Dio fatto uomo per lei, il suo uomo, suo figlio, il suo tutto. La Madonna così esprimeva in sé il vertice dell'alleanza ossia della consanguineità amorosa tra Dio e Israele. Nessuno mai divenne così vicino a Dio parente, consanguineo e concorporeo.

Solo nell'esperienza eucaristica ciò si effettua, in quell'Eucaristia che è nuova ed eterna alleanza: là siamo cuore e corpo, carne e sangue di Cristo. Noi assumiamo il suo corpo e il suo sangue; egli assume il nostro corpo e il nostro sangue per continuare ancora quello che manca alla sua passione per la redenzione del mondo. «D'ora innanzi — diceva Gesù a s. Teresa d'Avila, giunta alle nozze mistiche — tu sarai mia sposa: i tuoi interessi sono i miei e i miei saranno i tuoi». La santa commenta: «Ero fuori di me. Diventare sposa di un re è un grande affare. Ma diventare sposa del mio Dio...». Un giorno vide il volto di Gesù. Rimase stupita. Scrive che se non fosse stata sostenuta dalla grazia, sarebbe rimasta incerta, tanta era la maestà, la bellezza e la dolcezza! Le gioie della terra appena sfiorano la veste, ma quelle di Dio entrano nel midollo delle ossa, osserva la santa. E poi, tutte le volte che faceva la comunione si ricordava di quella maestà e quasi voleva sparire dal cospetto di Gesù eucaristico, ove — ella dice — di aver sentito che «il corpo sacratissimo di Gesù diventava tutt'uno con la mia anima».

In Maria, invece, il corpo di Gesù divenne tutt'uno anche con il suo corpo e il suo sangue. Siamo davanti a misteri tali da suggerirci solo un gesto: mettere la mano sulla bocca in senso di assoluto silenzio. I misteri si comprendono meglio con il silenzio, con la preghiera, con il linguaggio dello Spirito Santo.

L'Eucaristia va vista nelle relazioni tra una madre tenerissima e un Figlio divino, tramite lo Spirito Santo Dio-Amore, e il silenzio assoluto della parola umana, all'ombra del tabernacolo. Silenzio, meditazione, ombra del tabernacolo devono essere rivissuti nella restaurazione del duemila, che vede l'ondata del materialismo.

Le relazioni tra la Madonna, Gesù, noi e l'Eucaristia sono le stesse nella sostanza, diverse nel grado, diverse nel modo. Riguardo al modo, direi che la Madonna è unita a Gesù in *modo carismatico*, mentre noi siamo uniti a lui in *modo sacramentale*.

Si chiama sacramento nella Chiesa ciascuno di quei sette canali, che provengono dalla salvezza pasquale ed effondono la grazia della salvezza. Uno di questi con ricchezza particolare è il sacramento eucaristico: «Ogni bene della Chiesa è contenuto nell'Eucaristia», che è fonte, vertice e cardine di tutta la vita cristiana o vita in Cristo.

Si chiama carisma o dono dello Spirito Santo la stessa salvezza che fa irruzione in un'anima in modo diretto per opera dello Spirito Santo senza intervento di strumento umano. La Chiesa è istituzione e certezza di carismi mediante la gerarchia e i gesti sacramentali. «Il Signore ha giurato e non si pente»: nella linea di Israele, Giuda, Davide, Cristo, papa e vescovi si comunica la pienezza di Spirito Santo. Così Dio ha giurato a Davide per bocca di Natan (2 Sam 7), così per bocca di Isaia: la pienezza dello Spirito di Jahvé è nel Messia e nella sua comunità o Chiesa (Is 11). Però quando il divino entra nell'umano c'è il pericolo della profanazione. Così Isacco benedisse Giacobbe invece di Esaù. Si sbagliò, ma una volta benedetto, per sempre rimane benedetto.

La Madonna è dell'ordine carismatico, perché è stata assunta direttamente dallo Spirito Santo, da lui plasmata e colmata di grazia. In lei c'è tutta la ricchezza della Chiesa, perché associata intimamente e indissolubilmente alla fonte-Cristo.

La Madonna non è sacerdotessa col carattere proprio dell'ordine sacro, ma compie un'azione sacerdotale potente e operante nella Chiesa, soprattutto nella celebrazione eucaristica. Nella liturgia greca il ricordo di Maria è frequente, insieme con quello dello Spirito Santo. In modo particolare è degno di ricordo il canto del popolo subito dopo la consacrazione. È una lode alle Vergine perché «in modo immacolato» partorì il Verbo di Dio; essa è «più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini». E assumendo dalle sue labbra il canto esplosivo nella sua ricchezza materna le si dice: «Noi magnifichiamo te».

E in realtà, come non restare stupiti davanti alla consacrazione? Come non assumere gli stessi sentimenti della Madonna che partecipò alla prima consacrazione nel suo seno? Come non cantare di gioia il Dio-con-noi e Colei che tale dono ci fece? Come non assumere i suoi sentimenti partecipando alla stessa sua esperienza mirabile e inaudita?

La Madonna, dunque, presiede la concelebrazione eucaristica. Ogni celebrazione è concelebrazione di tutto il popolo di Dio, perché nell'Eucaristia «la Chiesa si esprime e si manifesta». Qui siamo

Chiesa, qui siamo cristiani, qui sperimentiamo la Madonna.

La Madonna presiede, insieme con lo Spirito Santo, di cui bisogna dare un cenno indispensabile. Ma prima vorrei dire una parola sulla relazione tra la Madonna e il sacerdozio ordinato.

La Madonna compie gli stessi gesti sacerdotali, ma per via carismatica, non gerarchica o sacramentale. Ella, infatti: 1) produce l'Eucaristia, perché ci ha dato il corpo e il sangue di Gesù (suo corpo e suo sangue); 2) perché ha offerto se stessa nel sacrificio di salvezza insieme con il Figlio e quindi nell'Eucaristia è presente la sua offerta insieme con quella di Gesù; 3) perché come Mediattrice universale è presente con la sua azione materna per tutto l'arco della storia della salvezza e in ogni gesto salvifico. È lei che distribuisce l'Eucaristia insieme con i sacerdoti e prepara i fedeli perché aprano il loro cuore al gran Re d'amore.

Maria perciò è madre e modello dei sacerdoti, la Regina delle celebrazioni. Ella dice ai sacerdoti che devono rendere sempre più carismatico, cioè pieno di Spirito Santo, il loro sacerdozio ed il comportamento verso ciò che celebrano. Come trattava la Vergine il suo Bambino? Quanta delicatezza, quanto amore devono avere i sacerdoti per la santa Ostia e per il corpo e sangue di Cristo, che sono anche i fedeli affidati alle loro cure!

Lo Spirito Santo esprime in diversi modi i suoi carismi

Siccome l'anima di ogni celebrazione è lo Spirito Santo e l'anima di tutta la storia della salvezza è lo stesso Spirito, sarà bene dedicarvi qualche cenno, altrimenti non possiamo parlare della Madonna (tutta indorata di Spirito Santo), né dell'Eucaristia che si effettua per opera dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo raduna i fedeli attorno alla mensa eucaristica e li fa concorporei e consanguinei di Cristo; li impasta del suo amore e li fa Chiesa. Senza Spirito Santo non può esistere la Chiesa né l'Eucaristia. La Chiesa, infatti, è il primo dono dato ai credenti dal Redentore. Lo Spirito guida i fedeli alla perfetta età di Cristo nelle vie dell'ascesi cristiana, dando le virtù infuse, i doni, le beatitudini e i suoi frutti. Lo Spirito Santo aleggia in ogni celebrazione eucaristica, perché è il momento qualificato di Chiesa: sia nel raduno,

come nel pregare insieme (suggerisce le parole e i sentimenti graditi al Padre e sempre più conformi a Cristo, fratello maggiore). Nella parola di Dio, lo Spirito, che ha prodotto quelle parole, le rende assimilabili e nutrienti. Nella consacrazione è invocato in maniera somma e produce l'impossibile umano, la grande rivelazione di Dio con noi. Nella comunione lo Spirito ci versa il Verbo e ci rende docili. «Senza la sua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa». Senza la sua azione neanche la comunione vale, perché restiamo come plastica, impenetrabile dal corpo e sangue di Cristo, anche se è dentro le nostre carni: dentro di noi, ma senza di noi.

Lo Spirito Santo ci dà il sacerdozio con il sacramento dell'ordine sacro. Lo Spirito emana da quel Pane e Vino consacrati. Gesù è come un immenso braciere e lo Spirito come il calore che entra dovunque e in tutti gli angoli della terra in ogni celebrazione eucaristica. Si dice che la lava dell'Etna abbia liquefatto i binari del treno a distanza. Lo Spirito di Gesù eucaristico è molto più potente, se noi non restiamo induriti davanti alla sua azione. Quanta importanza hanno la preparazione e il ringraziamento alla messa-comunione!

Questo Spirito è quello che scese su Anna, vecchia e sterile e le diede la Madonna, il fiore più bello nel giardino di Cristo! Lo Spirito ha plasmato Maria e l'ha resa nuova creatura nel momento stesso in cui veniva all'esistenza. Poi scese su di lei in maniera più forte e la fece Madre del Signore, corredentrice «arsa d'amore» col Figlio, assunta in cielo, madre della Chiesa, regina dell'universo.

La Madonna è tutta soffusa di Spirito Santo e mossa dallo stesso Spirito in tutte le operazioni della sua vita. Prendiamo un caso tipico di amore materno. Quando la Madonna addormentava, nutriva o vestiva il Bambino, non compiva solo un gesto materno, ma anche un'azione di alta mistica, perché tutte le operazioni della Madre divina erano piene di Spirito Santo. Un canto popolare albanese del tempo di Natale mette in bocca alla Madonna questa frase: «Spirito Santo, vieni e addormenta il mio Bambino». E il nostro canto natalizio dice qualcosa di simile: «Fermarono i cieli la loro armonia, cantando Maria la ninna a Gesù». L'armonia di quella voce sorpassa in bellezza e santità tutto il canto del creato.

Anche l'Eucaristia compie nel credente qualcosa di simile, per opera dello Spirito Santo, che proviene dalla fonte infocata della santa messa. Lo Spirito porta a sempre maggiore cristificazione e spinge verso il Padre, trasforma tutta la vita in una messa perenne e sacrificio a Dio gradito, santifica tutte le più piccole azioni.